

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 29 aprile 2019)

INDICE

BERNINI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01120) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> )	Pag. 633	GINETTI, GRIMANI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01384) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> )	635
sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01227) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> )	634	MODENA: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01127) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> )	637
BONINO: sulla garanzia del diritto di voto per i cittadini residenti nel Regno Unito per le elezioni europee di maggio 2019 (4-01284) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	644	NISINI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01144) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> )	640
CROATTI ed altri: sulla garanzia della sicurezza del testimone di giustizia Pino Masciari (4-01156) (risp. GAETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	646	ZAFFINI: sulla chiusura della E45 tra Toscana ed Emilia-Romagna per il pericolo di crollo di un viadotto (4-01258) (risp. TONINELLI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> )	641

BERNINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -  
Premesso che:

a mezzo stampa si apprende del sequestro e della chiusura, richiesti dal procuratore di Arezzo, del tratto di strada E45 all'altezza del viadotto Puleto, al confine tra la Romagna e la Toscana. Tali azioni sono state motivate da un rischio di collassamento, quale esito delle indagini e dei controlli avviati a seguito del crollo, l'11 febbraio 2018, di una piazzola;

sulla vicenda una commissione di tecnici, incaricata dal pubblico ministero, sta indagando contro ignoti per omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina;

la relazione, in particolare, parlerebbe di "criticità estrema" e di "rischio collassamento", a causa della continua e perdurante esposizione all'usura dovuta al traffico veicolare;

il viadotto Puleto è stato chiuso in entrambe le direzioni tra gli svincoli di Canili e Valsavignone, in corrispondenza del confine tra le province di Arezzo e Forlì-Cesena;

alcuni amministratori del territorio hanno richiesto un incontro urgente con il Ministero, comprensibilmente preoccupati per i danni di carattere economico e sociale, che potrebbero derivare da una chiusura prolungata del tratto;

quanto accaduto, a parere dell'interrogante, è un campanello d'allarme da non sottovalutare. La E45 è infatti un'arteria strategica di collegamento, che presenta criticità e problematiche in diversi tratti, con cantieri infiniti che ne rendono disagiata la percorrenza e con viadotti che necessitano di monitoraggio costante, e per i quali, già nei mesi scorsi, si erano riaccese le preoccupazioni, anche a seguito del crollo del ponte Morandi;

è evidente, dunque, che, sulla manutenzione e messa in sicurezza della E45, vada aperta una serissima riflessione, sia in termini di interventi straordinari, sia in termini di programmazione futura per la sua totale messa in sicurezza,

si chiede di sapere:

quale sia stato l'esito dei controlli nel tratto interessato dalla chiusura;

quali interventi urgenti siano stati previsti per la riapertura del tratto del viadotto Puleto;

quali azioni di monitoraggio abbia svolto o stia svolgendo il Ministro in indirizzo lungo la E45;

quali siano i punti di maggiore criticità lungo la E45;

quale sia la programmazione rispetto alla messa in sicurezza della E45 e quali e quante risorse siano state stanziare a tale scopo.

(4-01120)

(22 gennaio 2019)

**BERNINI.** - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 16 gennaio 2019 è stato sequestrato e chiuso, su richiesta del procuratore di Arezzo, il tratto di E45 all'altezza del viadotto "Puleto", al confine tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

il provvedimento è stato motivato dal rischio di collassamento, quale esito delle indagini e dei controlli avviati anche a seguito del crollo, l'11 febbraio 2018, di una piazzola, sempre nel tratto aretino, al chilometro 152, tra le due uscite di Pieve Santo Stefano;

sulla vicenda una commissione di tecnici, incaricata dal pubblico ministero, sta indagando contro ignoti per omissione di lavori in edifici o costruzioni che minacciano rovina;

la relazione tecnica, in particolare, parla di "criticità estrema" e di "rischio collassamento" a causa della continua e perdurante esposizione all'usura dovuta al traffico veicolare;

il viadotto Puleto è stato chiuso in entrambe le direzioni tra gli svincoli di Canili e Valsavignone, in corrispondenza del confine tra le province di Arezzo e Forlì-Cesena;

gli amministratori del territorio hanno richiesto, all'indomani della chiusura, un incontro urgente con il Ministero delle infrastrutture e dei tra-

sporti, comprensibilmente preoccupati per i danni di carattere economico e sociale che potrebbero derivare da una chiusura prolungata del tratto;

a seguito del primo incontro, svoltosi il 22 gennaio, il Ministro in indirizzo aveva fornito ampie rassicurazioni, dichiarandosi pronto ad "adottare" i chilometri di strada che, negli anni, erano stati affidati agli enti locali, al fine di velocizzare la partenza dei cantieri;

a distanza di parecchi giorni, i sindaci dei territori coinvolti direttamente e indirettamente dalla chiusura del viadotto Puleto hanno segnalato con grande rammarico il silenzio del Governo, sia per quanto riguarda i lavori di ripristino del tratto interrotto, sia in ordine alla convocazione del tavolo di lavoro per gestire l'emergenza legata alla chiusura della E45;

gli stessi amministratori, constatando l'assenza di risposte, hanno inviato una lettera all'amministratore delegato e direttore generale di ANAS, dottor Massimo Simonini;

la chiusura di questo tratto strategico sta causando notevoli cali di fatturato per attività come stazioni di servizio, alberghi, ristoranti, completamente tagliati fuori da quella che era la viabilità ordinaria;

anche gli studenti che, ogni giorno, devono percorrere in autobus quel tratto di strada per recarsi a scuola, stanno vivendo disagi enormi, tanto che alcuni istituti hanno, doverosamente, deciso di attivare lezioni *on line*,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere per il tempestivo ripristino del tratto di E45, al confine tra la Romagna e la Toscana, chiuso dal 16 gennaio;

quali siano le tempistiche per l'attivazione del tavolo di lavoro tra Ministero, Regioni interessate, Comuni rappresentativi del territorio e Anas;

se intenda promuovere l'adozione di misure specifiche per garantire sostegno e aiuto concreto a famiglie, studenti e imprese per i danni subiti a seguito della chiusura del viadotto Puleto.

(4-01227)

(12 febbraio 2019)

GINETTI, GRIMANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 16 gennaio 2019, a seguito di una segnalazione, si è assistito al sequestro e alla chiusura al traffico della E45 all'altezza del viadotto "Puleto", da parte del giudice per le indagini preliminari di Arezzo Giorgio Ponticelli, tratto di strada che collega Toscana ed Emilia-Romagna, a causa dell'usura della struttura;

vi è la necessità di messa in sicurezza dell'intero viadotto e di interventi di manutenzione straordinaria per il consolidamento strutturale della bretella;

vista la rilevanza ricoperta dalla E45, una delle arterie stradali di maggiore importanza dopo l'autostrada del Sole per il passaggio, in particolare, per i mezzi pesanti per il collegamento Nord-Sud del Paese;

sono notevoli le ripercussioni e i disagi che tale chiusura provoca alle popolazioni del Centro Italia, in particolare ai cittadini che vivono nelle zone limitrofe al tratto chiuso, i quali si trovano oggi praticamente isolati, giacché anche la vecchia statale, strada alternativa, risulta interrotta da anni per gravi danni alla carreggiata;

attraverso questa chiusura risulta particolarmente penalizzata la circolazione dei mezzi all'interno del territorio dell'Umbria, giacché le alternative presenti sono solamente la A1 e la A14, le quali taglierebbero fuori gran parte del territorio umbro;

considerati i richiami e gli appelli lanciati nelle scorse settimane dai cittadini umbri, dagli imprenditori e dalle varie realtà di tale regione quali CNA, Confindustria, Confcommercio, Federalberghi Umbria e non solo, i quali si ritrovano ad essere enormemente preoccupati per la grave situazione di incertezza che peserà sull'indotto economico del territorio;

vista la mozione urgente presentata dai consiglieri regionali umbri Chiacchieroni, Rometti e Solinas, atto n.1927 del 17 gennaio 2019 in merito alla "Situazione emergenziale sulla E45 a seguito della chiusura del traffico in data 16/01/2019";

considerata la già difficile situazione che la crisi iniziata nel 2008 ha comportato per varie zone del nostro Paese, Umbria compresa, e che questa attuale situazione di sostanziale isolamento andrebbe ad inasprire;

secondo molte associazioni di categoria, e non solo, la necessità di chiudere quel tratto stradale per operare un importante atto di manutenzione, e le ripercussioni che tale azione avrebbe comportato sul territorio, sarebbero note da tempo;

nel 2015 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* Delrio ha prontamente autorizzato sul bilancio pluriennale dello Stato 1,6

miliardi di euro per lavori strutturali sulla E45 riguardanti la manutenzione straordinaria del fondo stradale, barriere di sicurezza e messa in sicurezza di ponti e viadotti, assicurando così il più grande investimento economico mai destinato fin qui a questa infrastruttura;

visto l'approccio che questo Governo tende ad avere nei confronti delle opere, piccole o grandi che siano, con il Ministero di competenza che ha deciso di interrompere finanziamenti a gran parte delle opere programmate da tempo o già in corso, mettendo così sul lastrico o costringendo al fallimento le imprese di costruzioni;

si stima che tali atteggiamenti abbiano provocato un blocco di circa 21 miliardi di euro per le opere in corso e 10 miliardi di investimenti per opere già approvate e mai partite, cifre che si potrebbero tradurre in circa 418.000 potenziali posti di lavoro persi e in un danno incalcolabile alle imprese di costruzione, ma conseguentemente anche all'intero indotto del Paese;

il Governo in carica, al momento del proprio insediamento, ha trovato in cassa 150 miliardi di euro già stanziati e subito disponibili grazie ad un accordo con la Banca europea degli investimenti, fondi che però sono stati in parte individuati ed utilizzati per altri scopi;

considerata infine l'importanza del fattore tempo nello scongiurare una crisi che per i cittadini dell'Umbria sarebbe endemica e devastante,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rispondere alle esigenze dei cittadini del Centro Italia, che vivono in questo momento una grave situazione di isolamento e di pericolo a livello economico, e che a gran voce richiedono che si trovino, nel minor tempo possibile, le risorse necessarie a portare a termine un intervento di messa in sicurezza del territorio e delle strutture stradali che sia organico e definitivo, e che permetta ai cittadini umbri di non doversi sobbarcare il peso di una situazione emergenziale di tale dimensione.

(4-01384)

(6 marzo 2019)

MODENA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -  
Premesso che:

il sequestro e la chiusura del viadotto Puleto sulla E45, disposto in data 16 gennaio 2019 dalla Procura di Arezzo perché a rischio collasso, determinerà nei prossimi mesi gravi disagi per moltissimi cittadini umbri che

percorrono la E45 come principale arteria viaria di collegamento con l'Emilia-Romagna;

sebbene, in queste ore, si stiano intraprendendo azioni per definire rapidamente percorsi alternativi, è di tutta evidenza che occorre che l'Anas intervenga con un piano manutentivo di straordinaria emergenza che garantisca la sicurezza di quel viadotto e dei numerosi viadotti che collegano l'Umbria e l'Emilia-Romagna lungo la E45, al contempo evitando tempi "biblici" per la sua completa realizzazione;

la trasformazione della E45 in autostrada era stata indicata come scelta a giudizio dell'interrogante lungimirante e strategica dal Governo Berlusconi (2001-2006) che l'inserì nell'elenco delle infrastrutture strategiche previsto dalla delibera del Comitato interministeriale della programmazione economica (Cipe) n. 121 del 2001, in base a quanto previsto dalla "legge obiettivo" (legge n. 443 del 2001). Successivamente solo l'8 novembre 2013 il CIPE approvò il progetto preliminare dell'opera;

il Governo Renzi con il decreto-legge n. 133 del 2014, "sblocca Italia", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, inserì anche disposizioni utili a superare alcuni rilievi emersi dalla delibera della Corte dei conti rispetto alla delibera n. 73 del 2013 del Cipe di approvazione del progetto preliminare;

il Governo Renzi successivamente escluse l'autostrada Orte-Mestre dalle opere prioritarie dell'allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza, tanto è vero che la successiva delibera di riapprovazione con prescrizioni del progetto da parte del Cipe del 10 novembre 2014 venne ritirata;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* Delrio il 26 maggio 2015 in visita in Umbria annunciò la decisione del Governo Renzi di rinunciare alla trasformazione in autostrada usando queste parole: "La Orte-Mestre per essere completata richiederebbe un cantiere di 10-15 anni e questo non è pensabile. Preferisco mettere molti soldi per la messa in sicurezza di questa arteria, anche perché fare un'autostrada a pochi chilometri in linea d'aria da un'altra non mi sembra un'idea brillante",

il presidente *pro tempore* di Anas Gianni Vittorio Armani, il 28 dicembre 2016, il giorno successivo a quello in cui vennero pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* tre gare di appalto per un valore di 169 milioni di euro, così si esprimeva sull'importanza strategica di tale tracciato: "Stiamo dando attuazione al più importante investimento mai destinato a questa infrastruttura, in linea con la nuova strategia di Anas che punta sulla manutenzione e sulla valorizzazione della rete stradale esistente, al fine di innalzare il livello di servizio e gli standard di sicurezza per la circolazione. La E45-E55 è un itinerario strategico con flussi di traffico in costante aumento, sul quale è

opportuno investire in quanto costituisce l'unica direttrice nord-sud del paese senza pedaggio e il percorso principale verso i paesi dell'Est Europa, per i quali rappresenta anche il collegamento diretto con il porto di Civitavecchia";

il piano straordinario del 2016 seguiva ad anni in cui i Governi delle sinistre locali e nazionali hanno sempre osteggiato l'ipotesi della trasformazione del tratto in questione in autostrada rifiutando *a priori*, per merito approccio ideologico e pseudo ambientalista, qualsiasi logica di intervento di capitali privati che avrebbe potuto facilitare già da diverso tempo la messa in sicurezza dell'infrastruttura strategica;

se i Governi di sinistra locale e nazionale non avessero ostacolato la realizzazione strategica di tale opera fin dalla sua individuazione oltre 18 anni fa, oggi non ci si troverebbe in questa grave situazione;

è davvero singolare che dopo la tragedia del ponte Morandi a Genova sia stato l'intervento della magistratura ad accertare la pericolosità di quel viadotto e non l'azione di controllo puntuale che il Ministero avrebbe dovuto porre in essere dopo quel tragico evento, nonostante le dichiarazioni del Ministro in indirizzo ad iniziare da quella del 14 agosto 2018, visto anche che nei mesi scorsi in un tratto limitrofo a quello del viadotto sequestrato si era registrato anche il cedimento di una piazzola di sosta vicino all'abitato di Pieve di Santo Stefano (Arezzo);

non si sta determinando solo un disagio alla mobilità, ma anche un grave danno economico e sociale per le popolazioni delle tre regioni principalmente interessati nelle zone di confine: Umbria, Emilia-Romagna e Toscana come denunciato con forza nei giorni scorsi dalle associazioni degli industriali e dei commercianti;

l'Anas, in una nota stampa del 17 gennaio 2019, in risposta alle sollecitazioni delle associazioni degli industriali, precisava che per la Orte-Mestre "è in corso dal 2016 un imponente piano di manutenzione e riqualificazione per un investimento complessivo di 1,6 miliardi di euro che subirà una forte accelerazione nel 2019", ma in realtà in questi 2 anni non c'è stata una celere realizzazione delle opere di manutenzione previste (ad esempio il tratto del viadotto del Puleto già da diversi mesi doveva essere oggetto di interventi purtroppo non realizzati nei tempi adeguati),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda definire e finanziare insieme ad Anas, fin dai prossimi giorni, un piano di manutenzione di assoluta straordinarietà ed emergenza che preveda nuovi stanziamenti economici anche per permettere in tempi accettabili la percorribilità in piena sicurezza dell'intero tratto viario E45 fra la Toscana e l'Emilia-Romagna;



quali procedure straordinarie intenda adottare per sbloccare, appaltare ed iniziare al più presto tutti gli interventi e i cantieri;

se non si intenda rivedere la decisione adottata dai precedenti Governi di centrosinistra di non realizzare più l'autostrada strategica E45-E55 Orte-Mestre.

(4-01127)

(22 gennaio 2019)

NISINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

all'esito di un accertamento tecnico sulle strutture del viadotto "Puleto", il 16 gennaio 2019, la Procura di Arezzo ha disposto la chiusura, in entrambe le direzioni, della superstrada E45, che attraversa la valle del Savio al confine fra la Toscana e l'Emilia-Romagna, temendo un collasso dell'intera costruzione;

dai *media* si apprende che l'ANAS sta fornendo ai periti della Procura tutti gli elementi conoscitivi tecnici per inquadrare le condizioni dell'infrastruttura e la consistenza dei lavori di manutenzione già avviati a dicembre, al fine di consentire una veloce riapertura al traffico ed evitare i gravi disagi attualmente creati alla circolazione;

tutto il volume del traffico a lunga percorrenza è stato deviato su percorsi alternativi in condizioni pessime e già interessati da movimenti franosi;

la grave situazione della viabilità crea allarme alla popolazione, innumerevoli disagi agli autotrasportatori e cospicue perdite economiche alle imprese coinvolte;

a conclusione di un incontro presso il municipio di Cesena, alla presenza del presidente della Regione Emilia-Romagna, è stato redatto il documento "Piattaforma per la gestione dell'emergenza" in ordine alle azioni da intraprendere per far fronte all'emergenza, condiviso con gli enti territoriali della Romagna e della Toscana, nonché con associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per risolvere la grave situazione della viabilità creatasi

nella valle del Savio, che ha praticamente diviso a metà il Paese, a garanzia dell'incolumità della popolazione;

se intenda riferire sulla reale situazione strutturale del viadotto Puleto e degli altri viadotti sulla E45, di cui sono in corso i lavori di manutenzione straordinaria e di riqualificazione, nonché sui tempi che si prevedono e le risorse finanziarie necessarie per il ripristino della circolazione e la messa in sicurezza e riqualificazione sia dell'asse viario della E45 sia della viabilità alternativa della ex strada statale Tiberina 3bis, tra Pieve Santo Stefano e Canili, di cui urge la riassegnazione delle competenze all'ANAS, e sia delle altre strade provinciali che subiranno danni dalle deviazioni su di esse del traffico.

(4-01144)

(28 gennaio 2019)

ZAFFINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo (3-00531) sulla chiusura della E45, disposta dalla magistratura il 16 gennaio 2019, nel tratto del viadotto "Puleto" (Pieve Santo Stefano) al confine tra Umbria e Toscana, sottoponendo all'attenzione del Governo le seguenti questioni: 1) la chiusura dell'arteria, con la totale interruzione del traffico Nord-Sud per effetto dell'inagibilità anche della viabilità secondaria dell'infrastruttura medesima, sembrerebbe conseguenza diretta della mancata esecuzione sia degli interventi di ripristino strutturale del viadotto, che avrebbero dovuto essere avviati entro la primavera 2018, sia dei lavori di ripristino della funzionalità della viabilità alternativa tra Pieve Santo Stefano e Vergherete, che avrebbero dovuto essere appaltati a dicembre 2018. I suddetti interventi sarebbero addirittura stati progettati nel 2015 e finanziati nel 2016, ma di fatto mai avviati; 2) le ricadute della chiusura del viadotto Puleto sul tessuto economico e produttivo del Paese risultano pesantissime, posto che, secondo stime di Coldiretti Umbria, ne deriverebbe un aggravio di costi, a carico delle aziende, nella misura di 100 euro ad autotreno per ogni carico trasportato a causa dell'aumento dei chilometri da percorrere per raggiungere le zone servite dalla strada statale 3 bis "Tiberina", la cui chiusura ha come unici percorsi alternativi i tragitti autostradali A1 e A14 o i valichi montani. Nei giorni scorsi il presidente della Regione Umbria ha chiesto lo stato d'emergenza;

tenuto conto che:

a distanza di un mese dalla chiusura, la riapertura del viadotto viene rimandata di settimana in settimana e la vicenda appare sempre più avvolta nel mistero per effetto delle discrasie che sembrerebbero emerse fra la perizia a disposizione della magistratura, che parlava di "concreto rischio

crolli" e una "contro-perizia" ANAS che avrebbe ridimensionato le criticità strutturali del viadotto e che renderebbe praticabile nell'immediato solo una riapertura parziale dell'arteria. Nelle ultime settimane è emerso che per dare il via libera a tale riapertura il procuratore capo ha richiesto l'installazione, ad opera di ANAS, di un sistema automatico di rilevamento che bloccherebbe immediatamente il traffico tramite l'utilizzo di semafori;

la Procura, inoltre, ha disposto la riapertura parziale solo per i mezzi fino a 3,5 tonnellate, *camion* esclusi dunque e un limite massimo di velocità (a controllare ci sarà un *autovelox*) di 50 chilometri orari o addirittura 40 in fase di cantiere. I mezzi pesanti e le aziende dovranno aspettare almeno 200 giorni, tanti sembrerebbero essere quelli necessari ai lavori di manutenzione già programmati sul viadotto e previsti nel piano ANAS di riqualificazione della E45,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che i lavori di risanamento strutturale del viadotto "Puleto" avrebbero dovuto essere avviati già la scorsa primavera e quelli di ripristino della viabilità secondaria appaltati a dicembre 2018; che cosa ne abbia impedito l'aggiudicazione e l'avvio e, di conseguenza, in capo a chi sia la responsabilità di tali inesplicabili ritardi;

infine, quale sia, oggi, la tempistica prevista per il completo e sicuro ripristino della viabilità di tale importante viadotto.

(4-01258)

(19 febbraio 2019)

RISPOSTA.<sup>(\*)</sup> - Con riferimento agli atti di sindacato ispettivo 4-01120, 4-01227, 4-01384, 4-01127, 4-01144 e 4-01258, cui si risponde congiuntamente in quanto trattano analogo argomento, sulla base delle informazioni acquisite dalla società ANAS, dalla Direzione generale per le strade e le autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali e dal Ministero dell'interno, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

Con mirato riguardo al viadotto Puleto, la società ANAS ha fatto sapere di aver dato corso alla progettazione del ripristino degli elementi statici ammalorati e di aver successivamente appaltato un intervento di manutenzione straordinaria teso all'adeguamento sismico e strutturale, per un investimento complessivo pari al valore di 2,5 milioni di euro. Nel dettaglio, tali lavori, che avranno una durata stimata in 200 giorni circa, consistono nel

---

(\*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle sei interrogazioni sopra riportate.

risanamento del calcestruzzo, miglioramento sismico dell'opera, rifacimento delle solette ed ammodernamento delle barriere laterali di sicurezza.

Cionondimeno, gli interventi programmati e le attività collegate sono vincolati alle determinazioni della Procura di Arezzo, presso la quale è pendente un'indagine penale relativa allo stato di conservazione del viadotto. Al riguardo, è doveroso precisare che l'autorità giudiziaria, in data 6 marzo 2019, ha notificato ad ANAS l'avviso concernente l'arco temporale fissato per l'esperimento di accertamenti tecnici non ripetibili. Tale circostanza ha determinato una temporanea sospensione del cronoprogramma dell'intervento, giacché nel periodo considerato erano state pianificate le attività di cerchiatura ed applicazione di malte espansive su 15 appoggi del viadotto, nell'ambito del consolidamento dei baggioli; operazioni, queste ultime, propedeutiche all'auspicata riapertura della E45 al transito dei mezzi pesanti, attualmente esclusi. La Procura della Repubblica di Arezzo, per scongiurare una possibile alterazione dello stato dei luoghi, ha difatti specificamente inibito ANAS dal procedere a qualsivoglia attività concitata al consolidamento dei baggioli.

Ciò posto, la società di gestione ha comunicato che proseguono regolarmente gli interventi sulle pile del viadotto e che, non appena ultimate tali prove irripetibili, darà corso alla tempestiva ripresa dei lavori di consolidamento.

Più in generale, in ordine alle criticità che caratterizzano l'intero tracciato della E45, ANAS ha predisposto un piano di interventi di manutenzione straordinaria, previsto dal contratto di programma 2016-2020, del valore di circa un miliardo di euro.

In merito alla viabilità alternativa, ANAS e Comune di Pieve Santo Stefano hanno stipulato, in data 3 aprile 2019, un atto convenzionale che definisce la reciproca collaborazione nell'esecuzione dei lavori necessari alla riapertura della ex strada statale, di competenza comunale, 3bis "Tiberina", il cui avvio si prevede entro la corrente primavera. I lavori, che dureranno circa 210 giorni, per un investimento complessivo di 2,3 milioni di euro, comprendono la messa in sicurezza delle pendici ed il consolidamento del versante nei tratti in frana, nonché il ripristino del piano viabile lungo il tracciato e l'installazione di barriere laterali di sicurezza.

Si coglie l'occasione per evidenziare, peraltro, che questo Ministero sta effettuando le opportune verifiche per una possibile riclassificazione a strada statale dell'ex 3bis "Tiberina".

Quanto, infine, ai disagi che la chiusura del viadotto Puleto ha comportato per gli operatori economici del territorio, per le comunità locali e per tutti coloro che utilizzano la E45 per gli spostamenti connessi alle esigenze di lavoro e di studio, nonché al flusso turistico, il Ministero dell'inter-

no ha informato che, con decreto del presidente della Giunta n. 14 del 28 gennaio 2019, la Regione Toscana ha dichiarato lo stato di emergenza regionale nella provincia di Arezzo. In una siffatta cornice, la successiva delibera della Giunta n. 96 ha riconosciuto gravemente danneggiati, sul piano sociale ed economico, i Comuni di Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro e Sestino, rinviando all'adozione di successivi provvedimenti l'individuazione degli interventi necessari per l'assegnazione di risorse finanziarie che consentano il ristoro dei danni sofferti.

*Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

TONINELLI

(19 aprile 2019)

---

BONINO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

tra il 23 e il 26 maggio 2019 si terranno in tutti gli Stati membri dell'Ue le elezioni per i membri del Parlamento europeo;

almeno 330.000 Italiani risultano iscritti all'AIRE, come residenti nel Regno Unito e si stima che altri 300.000 vi siano temporaneamente domiciliati;

nelle precedenti elezioni europee i cittadini italiani residenti nel Regno Unito, come negli altri Paesi dell'Unione europea, hanno potuto esercitare il diritto di voto attraverso la rete dei seggi organizzati nelle sedi consolari, ma l'annunciata uscita del Regno Unito dall'Unione europea li priverebbe di questa forma di esercizio dell'elettorato attivo, perché gli Italiani residenti in un Paese extra Ue, sulla base della normativa vigente, non possono votare con questa modalità per il Parlamento europeo;

in un incontro organizzato presso il Consolato italiano a Londra, Luigi Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero della Farnesina, non ha escluso che il Governo possa decidere di conservare questo diritto di voto per canali consolari, anche in caso di uscita nel marzo 2019 del Regno Unito dall'Ue;

nel Regno Unito, sia i cittadini britannici, sia gli altri cittadini europei vivono una condizione di totale incertezza rispetto ai termini e ai tempi del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, tra "uscita senza accordo", proroga dei termini dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea, e nuovi negoziati tra Regno Unito e Unione europea;

in data 6 febbraio, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e il Ministro degli esteri hanno ricevuto una lettera inviata con posta certificata dal cittadino italiano Claudio Radaelli, coordinatore del gruppo "+Europa" Londra, supportata dalle firme di oltre 1.000 cittadini italiani, sulle modalità con cui sarà o meno garantita la possibilità di esercitare il diritto di voto presso le sedi consolari da parte dei cittadini italiani residenti nel Regno Unito;

in base all'articolo 3, comma 2 della nostra Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

il costo del viaggio rappresenta per molti nostri connazionali un ostacolo all'esercizio del diritto di voto e quindi all'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica del Paese;

per ristabilire un diritto storicamente esercitato dalla comunità italiana nel Regno Unito non sarebbe necessario che un parziale e temporaneo adeguamento, vista l'obiettivo eccezionalità della situazione, dell'art. 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, per consentire in ogni caso, nel 2019, il voto ai cittadini italiani residenti nel Regno Unito attraverso la rete consolare;

nel rispondere in data 13 febbraio 2019 ad analoga interrogazione alla Camera dei deputati (3-00511) il Ministro dell'interno ha dichiarato: "La competenza è del Ministero degli Affari esteri, però, per quello che è di mia competenza, rispondo dando la massima disponibilità e apertura, anche a rivedere eventuali normative, stante l'eccezionalità della situazione (...) Il Ministero dell'Interno ha intanto avviato gli adempimenti preliminari previsti dalla legislazione vigente pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale il comunicato in cui si rende noto il periodo di votazione fissato dal Consiglio dell'Unione, dal 23 al 26 Maggio, e il termine del 7 marzo 2019, entro il quale gli elettori che si trovano temporaneamente in altro Stato dell'Unione per motivi di lavoro o studio possono fare domanda di voto nei seggi istituiti nei consolati",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda procedere per garantire il diritto di voto alle elezioni europee dei cittadini residenti nel Regno Unito (complessivamente superiori all'1 per cento del corpo elettorale del nostro Paese) e con quale provvedimento e entro quali termini l'Esecutivo intenda adeguare la citata normativa.

(4-01284)

(19 febbraio 2019)

RISPOSTA. - L'attuale normativa in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (la legge n. 18 del 1979 e successive modifiche e integrazioni) prevede che i connazionali a vario titolo presenti (residenti e temporanei) all'interno del territorio degli altri Paesi dell'Unione europea possono votare presso i seggi esteri istituiti dai nostri uffici diplomatici e consolari. In tale disposizione non rientrano, pertanto, gli elettori italiani residenti nei Paesi extraUE, i quali, a legge vigente, possono votare esclusivamente rientrando in Italia presso i seggi istituiti nei Comuni dove risultano iscritti negli elenchi elettorali.

Per quanto concerne l'esercizio del voto nel Regno Unito, il Consiglio europeo, con decisione n. 20013/19 dell'11 aprile 2019, ha accordato al Regno Unito una proroga "flessibile" dell'art. 50 del Trattato sull'Unione europea (TUE) non oltre il 31 ottobre 2019, prevedendo che, se l'accordo di recesso verrà nel frattempo ratificato dalle due parti prima di tale data, l'uscita avrà luogo il primo giorno del mese successivo. Tra le condizioni stabilite per la concessione della proroga, la decisione prevede l'obbligo per il Regno Unito di organizzare le prossime elezioni del Parlamento europeo del 23-26 maggio 2019 se il Paese sarà ancora membro dell'Unione e se, entro il 22 maggio 2019, non avrà ratificato l'accordo di recesso.

Se, dunque, il Regno Unito sarà ancora uno Stato membro dell'Unione, gli elettori italiani lì residenti potranno votare alle elezioni europee presso i seggi che verranno istituiti *in loco*, previa conclusione delle intese previste dalla normativa. L'ambasciata italiana a Londra si è immediatamente attivata per formalizzare l'intesa, già anticipata al Ministero dalle autorità locali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

MERLO

(15 aprile 2019)

---

CROATTI, GRASSI, GALLICCHIO, RICCARDI, GRANATO, ANASTASI, DONNO, DE LUCIA, LANNUTTI, LANZI, FERRARA, CORBETTA, ROMANO, ANGRISANI, MATRISCIANO, PACIFICO, MONTEVECCHI, VANIN, L'ABBATE, VACCARO, LUCIDI, MORONESE, PRESUTTO, PIRRO, GARRUTI, DELL'OLIO, ACCOTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto a conoscenza degli interroganti:

il signor Giuseppe Masciari, detto Pino, era un noto imprenditore edile calabrese, oggi testimone di giustizia, che operava negli anni '80 e '90, tanto nell'ambito della regione Calabria, che a livello nazionale;

sin dagli anni '80, come si legge nella relazione redatta dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro del 13 ottobre 2000, il signor Masciari iniziò a subire richieste di natura estorsiva da parte di organizzazioni criminali operanti nell'intera area della regione Calabria;

tale situazione di intimidazione mafiosa portò Masciari dal 1994 a denunciare gli episodi alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro;

con le sentenze n. 932/2004, n. 1008/2004, n. 151/2010, emesse rispettivamente dai tribunali penali di Vibo Valentia, Catanzaro e Crotone, tutte confermate o parzialmente confermate nei successivi gradi di giudizio, sono state inflitte pesantissime condanne a carico degli esponenti delle cosche operanti nelle province di Catanzaro, Vibo Valentia, Crotone e Reggio Calabria, che avevano determinato lo stato di decozione della Masciari Costruzioni e l'assoggettamento del suo titolare a un potere oscuro e opprimente, mettendolo in grave e perdurante pericolo di vita;

a seguito delle denunce da cui scaturirono i citati processi e le relative condanne, il signor Masciari veniva inserito insieme alla famiglia (moglie e due bambini) nello speciale programma di protezione del Ministero dell'interno, *ex art.* 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82;

nonostante la situazione di grave pericolo per l'incolumità di Masciari e di tutta la sua famiglia, che ancora oggi persiste, il programma di protezione cessò nell'anno 2010, ferma restando l'attribuzione di una scorta per Masciari e la sua famiglia a parziale tutela della loro incolumità;

da quel momento in poi, e fino ai giorni nostri, il livello di sicurezza attribuito a Masciari e alla sua famiglia, per quanto attiene sia alle caratteristiche sia alla dotazione della scorta, è stato continuamente e ingiustificatamente ridotto, creando di fatto una situazione di minor tutela a parere degli interroganti in alcun modo giustificabile, soprattutto alla luce dell'oggettivo aggravarsi della situazione di pericolo più volte rappresentata e ignorata dalle autorità competenti;

con note del 16 gennaio 2017, del 13 maggio 2017, del 29 giugno 2017 e del 19 ottobre 2017 inviate alle Prefetture di competenza e all'Ufficio centrale di protezione, Masciari e famiglia chiedevano che venisse rivalutato l'attuale livello di sicurezza e protezione riconosciuto;



dette note risulterebbero ignorate dalle autorità competenti, che avrebbero lasciato Masciari e la sua famiglia in balia delle sue legittime paure e, quel che più conta, del concreto pericolo di ritorsione e attentati;

lo stato di pericolo si è nuovamente inverato nei giorni dal 17 al 23 maggio 2018, nei quali, durante lo svolgimento della manifestazione "No 'ndrangheta Tour" nei territori calabresi maggiormente interessati dai fenomeni malavitosi, Masciari, che partecipava insieme ad alcuni volontari, quale fondatore dell'associazione "Legalità organizzata", veniva più volte lasciato senza adeguata protezione, ancorché fosse stata data previa informativa di rito alle locali autorità di pubblica sicurezza;

se ciò non bastasse a far comprendere la delicatezza e criticità della situazione, si evidenzia che il giorno 22 maggio 2018, mentre Masciari, unitamente ai volontari della suddetta associazione, percorreva l'autostrada A2, in direzione sud a bordo dei *camper* noleggiati e accompagnati dalla scorta alla volta di Cosenza, per un incontro nella piazza cittadina, veniva intercettato, all'altezza di Montalto, da un'auto modello Alfa 155 di colore bianco, targata Napoli, che si scaraventava contro il *camper* guidato dallo stesso e lo speronava (fortunatamente in maniera lieve) da sinistra verso destra, fino a che non perdeva il controllo della guida e finiva contro il *guardrail*, lasciando una coltre di fumo nero dietro di sé;

i primi di novembre, Masciari apprendeva direttamente dalla sua scorta, senza alcuna previa notifica formale, l'ulteriore abbassamento del livello di sicurezza dal 3° al 4° livello su tutto il territorio nazionale, e relativamente alla sua famiglia il 4° livello solo in Calabria, a fronte della precedente notifica in cui era stabilito il 3° livello in Calabria, posto che l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS) conferma la valutazione circa l'attualità dell'esposizione a rischio nella località di origine, sottolineando che un eventuale rientro in quel territorio è da ritenersi fortemente sconsigliato;

a parere degli interroganti la descritta situazione ingiustificata e ingiustificabile, rende di fatto smisurata l'esposizione al rischio di Masciari e della sua famiglia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle circostanze e dei fatti descritti;

se non ritenga opportuno fornire ulteriori chiarimenti con riferimento al trattamento di tutela e sicurezza di Pino Masciari e della sua famiglia;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza, in relazione alla situazione, al fine di scongiurare ogni condizione di pericolo per le persone citate, assicurandone la piena incolumità, anche valutando l'opportunità di promuovere una modifica della normativa per la tutela dei testimoni di giustizia.

(4-01156)

(28 gennaio 2019)

RISPOSTA. - Il signor Giuseppe Masciari, a seguito di richiesta avanzata dalla Questura di Vibo Valentia nel 1997 in considerazione della sua attività di collaborazione, è stato ammesso allo speciale programma di protezione per i testimoni di giustizia e trasferito in località protetta, unitamente ai propri familiari. Egli risulta attualmente residente in provincia di Torino, dove non è più sottoposto al programma speciale di protezione dal 24 aprile 2008 e ha usufruito della capitalizzazione delle misure di assistenza e degli istituti di reinserimento sociale previsti per i testimoni di giustizia.

Le risultanze informative acquisite dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza non hanno evidenziato, in quel territorio metropolitano, concreti episodi di minaccia direttamente riferibili all'interessato. In particolare, sia nel 2017 che nel 2018 il profilo di rischio del signor Masciari è stato esaminato in cinque diverse occasioni, sia in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che nelle riunioni tecniche di coordinamento interforze, a seguito delle quali, oltre alla valutazione dell'assenza nel territorio torinese di episodi di minaccia riferibili all'interessato, è emerso il dato condiviso che l'unica potenziale fonte di rischio potesse derivare dalla partecipazione dello stesso ad impegni pubblici.

Nel mese di agosto 2018 l'ufficio centrale interforze per la sicurezza personale, condividendo le proposte formulate dalle Prefetture di Vibo Valentia e Torino, ha, pertanto, disposto nei suoi confronti la rimodulazione delle preesistenti misure tutorie, consistenti in quella di 3° livello (tutela su auto specializzata) da attuare nella regione Calabria e in quella di 4° livello (tutela su auto non protetta) nel rimanente territorio nazionale, in una misura di 4° livello da attuare in ambito nazionale.

Nel medesimo contesto, ed in ragione delle stesse argomentazioni, il prefetto di Vibo Valentia, a seguito di elementi di informazione forniti in sede di riunione di coordinamento delle forze di polizia, ha, altresì, proposto analoga rimodulazione del dispositivo di 3° livello, assicurato nei confronti del coniuge e dei figli dell'interessato nella regione Calabria, in un dispositivo tutorio di 4° livello (tutela su auto non protetta), limitato all'ambito regionale.

Le valutazioni complessivamente effettuate dalle competenti autorità di pubblica sicurezza sono state assunte anche sulla base della circostanza che il contributo testimoniale reso da Masciari si è esaurito da circa 15 anni e che da 10 anni si sono conclusi anche i processi a carico delle persone dallo stesso denunciate.

A ciò si aggiungono, peraltro, alcune condotte reiteratamente poste in essere dall'interessato e dal coniuge, risultate assolutamente non in linea con le vigenti norme comportamentali in materia di protezione personale e che, di fatto, hanno più volte impedito l'esecuzione del servizio di tutela ravvicinata.

Il profilo di rischio del signor Masciari è stato, peraltro, riesaminato il 16 gennaio 2019 in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica della Prefettura di Torino, a seguito del quale l'ufficio centrale interforze sicurezza personale ha disposto la proroga del dispositivo di tutela di 4° livello fino al 31 luglio 2019.

In relazione, infine, agli episodi citati nell'atto, risulta che nel periodo dal 16 al 23 maggio 2018, in occasione della presenza del testimone in concomitanza con l'ultima manifestazione denominata "No 'ndrangheta Tour", svoltasi in diverse province della Calabria, sia stata assicurata per la circostanza l'intensificazione dei servizi di vigilanza e di controllo da parte delle forze di polizia competenti per territorio.

Si fa presente, da ultimo, che in merito all'asserita collisione avvenuta il 28 maggio 2018 tra il *camper* a bordo del quale si sarebbe trovato Masciari ed un'altra autovettura, non è emersa agli atti alcuna denuncia presentata dall'interessato, né alcuna segnalazione di organi di polizia o valutazione da parte delle competenti Prefetture.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

GAETTI

(19 aprile 2019)

---